

F I O Re

Alla mamma non dico mai niente. Mi chiede com'è andata a scuola. Dico, "Bene". Lei non chiede altro, si accontenta. Invece nella mia classe, nel mio banco, c'è una bambina, e non voglio neanche dire il nome, piccola, ordinata, vestita di nero che mi fa sempre dispetti. È brava e attenta ma a me dà un fastidio così grande che adesso non so più dove metterlo, questo fastidio, e se solo la mamma mi chiedesse di più "Come è andata a scuola?", io glielo direi che a scuola va male, per via di questa bambina.

Lei è sempre nella classe, non esce mai, non parla in corridoio, corre poco, sta lì. Legge delle storie di conigli e di orsetti. Legge lettere su un foglio che poi mette in tasca. Non lettere del tipo 'Ciao cara Stefania, come stai?'. Proprio lettere del tipo Au, Ag, H, O eccetera. Anch'io sto molto in classe ma ogni tanto esco e vado a fare pipì o mi avvicino agli altri che giocano in corridoio, anche se ho paura degli spintoni. E quando sono fuori, lei scrive sul mio quaderno quelle lettere strane. Morde il fondo dei miei pastelli e mi sorride con i denti tutti colorati. Mangia la mia merenda poi la sputa di sotto, in giardino e dice "Per gli uccellini, non fare l'egoista".

L'altro giorno sono uscito per andare al bagno poi quando sono tornato l'ho vista che si sporgeva a guardare le mie cose. Sono entrato all'improvviso e lei ha alzato i suoi occhi scuri e gli occhiali, mi ha guardato sorpresa e furba e si è sistemata il fiore che tiene nei capelli. Non è un fiore vero ma di panno bianco e viola e serve a tenere fermi i capelli sul lato della testa. Si è messa, tranquilla, a leggere sul suo foglio di lettere e io ho avuto paura di trovare qualche nuovo scherzo.

Non so che cosa mi sia successo: come un supereroe molto veloce nel prendere le cose per via delle braccia allungabili, ho fatto un salto e le ho strappato di mano il foglio, sono andato vicino alle finestre e ho letto *'Tavola Qualcosa degli Elementi'*. Mi sono accorto che non eravamo soli nella classe ma c'erano anche Mario e Paolino, seduti in fondo, e hanno iniziato a dire, "Che stronzo, a una femmina ruba le cose" e allora lei si è avvicinata e mi ha detto, "Se vuoi, ti spiego come funziona", e l'ha detto con un tono deciso e una voce così sicura da costringermi ad ascoltare. Ha detto, "Sono i nomi delle cose che servono per fare tutte le cose migliori del mondo. La Cioccolata è fatta da C I O C Co La Ta e cioè da due parti di Carbonio e una di Iodio, di Ossigeno, di Cobalto, di Lantanio e di Tantalio". E con il dito si muoveva saltellando tra i quadratini colorati. "Anche il mio nome, vedi, Se Re Na, è fatto da Selenio, Renio e Sodio. Solo le cose migliori escono da qui, e infatti, il tuo nome non c'è!" e se n'è tornata al banco, lei non va mai a fare pipì.

Ho portato il foglio a casa, ho cercato di ricostruire il mio nome con quelle lettere ma era impossibile. Quando mi hanno chiamato a tavola per la cena, sono andato di là e ho

gridato “Perché non mi avete chiamato Luca o Moreno? Orlando, non c’è verso di trovarlo!”. E ho spiegato la storia delle cose migliori che si possono trovare nel mondo. Mio papà si è messo a ridere, ma rideva non so come, come se mi fossi presentato a scuola solo con le mutande e mi sono sentito male e sono corso in camera e ho pensato che quella bambina era riuscita a fregarmi e mi aveva preso in giro. Sono rimasto in ginocchio a morsicare le coperte del letto, tra lacrime e un po’ di moccio del naso, e ho pensato, *se ora arriva la mamma glielo dico*, e quando ho sentito dei passi ho pensato, *ora glielo dico*, ma è entrato il papà e ho smesso di piangere subito. “No, non è niente”, ho detto, “niente, sì, vengo a mangiare”.

Prima di andare a dormire nella Tavola degli Elementi ci ho trovato addirittura la Cacca, fatta da Calcio, Carbonio e ancora Calcio. ‘Che c’entra la cacca con le cose migliori del mondo?’ E allora ho deciso: gliel’avrei fatta vedere io a quella bambina. Domani sarebbe stato il giorno della mia vendetta.

Mentre andavo a scuola, non avevo idea di cosa le avrei fatto e anche quando salivo le scale, anzi mi stava passando la voglia ma appena l’ho vista in classe, seduta composta che mi salutava con la manina, *ciao ciao*, ho capito subito: le avrei tagliato il fiore dei capelli.

Mi sono messo un paio di forbicine nelle tasche dei pantaloni. Ho aspettato che all’intervallo in classe non ci fosse proprio nessuno e mi sono avvicinato, stava bevendo un succo, mi ha guardato e mi ha detto “Cosa?”. Io sono balzato in avanti e le ho strappato il fiore dai capelli. Ha detto “Ahia!” e, mentre correvo verso le finestre, ho cominciato a tagliare i petali in pezzetti che cadevano a terra. Lei si è tenuta le mani in testa, tra le dita avevo anche un po’ dei suoi capelli e mi è spiaciuto averle fatto male. Poi si è alzata, è venuta vicino, aveva gli occhi un po’ rossi e umidi ma non scendevano lacrime. Si è messa a un metro da me, era bella. Si è chinata e ha raccolto i petali, il mento le tremava e ancora non cadevano lacrime. Mi ha preso di mano il resto del fiore, me l’ha sfilato dalle mani, io non tagliavo più, ero bloccato, mi ha guardato in faccia e mi ha detto “Vigliacco”.

A casa ho controllato sul dizionario quella parola e ho trovato una spiegazione con dentro “*meschinità, riprovevole e impunità*” e non ci ho capito niente. Ho chiesto alla mamma, ha detto che non era una bella parola e dove l’avevo sentita, mio papà invece ha detto “È un cagasotto che fa del male a qualcuno” e non sono più riuscito a finire il budino alla vaniglia.

La mattina dopo ho chiesto alla mamma una delle sue tantissime piantine di fiori arancioni e gialli che tiene in fila sul balcone. Mi ha chiesto per quale motivo, io ho detto “Per niente”, lei invece di accontentarsi ha insistito. Mi sono inventato una storia ma un po’ era vero. Le ho detto, “Per un esperimento a scuola”. Poi ho preso la Tavola degli Elementi e su un foglietto ho scritto: “UN FIORE PER TE”.

Questa volta la Tavola ha funzionato bene. Ho pensato che forse non era una delle cose migliori del mondo ma mi faceva piacere. E speravo potesse funzionare.